



ra in corso i lavori: questa è infatti la fase più "pericolosa", perché le murature sono scoperte e facilmente raggiungibili - dato che non c'è più l'ostacolo naturale dei rovi e della vegetazione - ed è più facile, quindi, che qualcuno si avvicini, magari ci cammini sopra! Si potrebbero organizzare dei gruppi, con una guida, che potrebbe riuscire a controllare i movimenti dei visitatori, evitando i possibili danni... Alla fine dei lavori, poi (ipotizzando che sia possibile giungere ad una fine), credo che sia fondamentale riuscire a rendere visitabile tutto il complesso, non solo per l'importanza di far conoscere questa emergenza architettonica, ma anche perché questo è a mio avviso l'unico modo per preservare le strutture dal decadimento, controllandole e manutenendole.

Vellutini - Luca ha sollevato un problema di grande attualità, non solo per il Parco. La pubblicizzazione di un monumento, e non solo di un monumento, può provocare dei danni irreparabili, tanto che a volte si arriva a pensare che era meglio prima, quando nessuno lo conosceva...

Per quello che riguarda il Parco in generale abbiamo dovuto fare i conti con questo problema. Ci siamo sempre impegnati a far sì che la visita non sia casuale, ma sia un vero e proprio atto di promozione culturale. Non siamo quindi d'accordo con l'idea delle "Oasi", ma stiamo cercando di individuare quali zone possano essere oggetto di visite "libere", tenendo chiaramente conto dei limiti che esistono, quelli climatici o quelli derivanti dalle attività di riproduzione. Per quello che riguarda, invece, un'emergenza come S. Rabano, stiamo valutando la possibilità di orga-

nizzare un percorso guidato, proprio in riferimento alle finalità che con il Parco ci siamo posti: determinati beni vanno saputi leggere, non possono essere guardati e basta. Per "entrare dentro" una realtà come questa, bisogna essere capaci di leggerla e bisogna essere anche ulteriormente sollecitati alla lettura. Prima ancora della visita, quindi, bisogna essere in possesso di determinate informazioni: offenderemo il visitatore se lo lasciamo seguire, per esempio, il percorso di S. Rabano sapendo che non ha particolare interesse o conoscenze specifiche nel campo dell'architettura o della storia! Vogliamo quindi continuare a seguire la linea di una sempre maggiore qualificazione dei visitatori del Parco, non per operare una semplice riduzione (già oggi, del resto, applichiamo il numero chiuso), ma per rendere veramente un servizio valido, che rientra nella filosofia del Parco. Stiamo già lavorando da tempo alla sezione didattico-educativa, come momento fondamentale per l'azione del Parco; in questo ambito, stiamo verificando la possibilità di trasformare in una pubblicazione lo studio che è stato fatto.

Merelli - Per realizzare questo tipo di percorso è necessaria, logicamente, uno stretto rapporto tra Direzione del Parco, Guide e Sovrintendenze...

Gasperoni - E' vero che il "consumo" di massa dei beni culturali provoca molti danni; è vero anche, però, che la salvaguardia dipende dall'affezione, che si raggiunge solo con la conoscenza, corretta sì, ma estesa. Fino a trent'anni fa, S. Rabano era conosciuto solo da dieci persone e i risultati li abbiamo sotto gli occhi. Se S. Rabano diventasse il patrimonio di una comunità, i fattori di salvaguardia sarebbe molto maggiori. Secondo me, quindi, ci vogliono le visite, consapevoli, ma il più estese possibili.

Merelli - Secondo me, infatti, S. Rabano va reso visitabile subito, con gli accorgimenti necessari, con l'obbligo di seguire la guida del Parco, ma subito. Basterebbe poco...

Celuzza - Io non sono d'accordo con l'idea che sta venendo fuori. Qualunque monumento in corso di restauro è normalmente chiuso al pubblico: non vedo perché per S. Rabano si dovrebbe agire in modo diverso. S. Rabano si vede molto bene, si percepisce anche se si vede solo la chiesa e ci si affaccia dalla parte del Monastero. Io rimanderei lo studio di percorsi guidati ad un momento successivo, non vedo perché questo problema debba essere affrontato subito. Le visite dovranno poi senz'altro essere guidate, perché sicuramente, accanto a visitatori "consapevoli" ce ne saranno molti che vorranno portarsi a casa un "ricordino"... Secondo me, è importante rispettare il monu-

mento, anche durante i lavori, mentre si effettuano questi scavi, che sono un male necessario. L'intervento di restauro deve essere ridotto al minimo, bisogna evitare qualsiasi eccesso, preservare anche l'immagine "romantica" di S. Rabano.

Il punto da approfondire è quello della conoscenza: ora abbiamo molto materiale, prima di tutto questa tesi di laurea e poi tutto il patrimonio di conoscenza emerso con i lavori; materiali, tecniche, rilievi, immagini. Questo patrimonio va messo a disposizione di tutti, non S. Rabano fisicamente. Io, personalmente, sono contraria in linea di massima al "sistema delle mostre"; ritengo invece molto utili le pubblicazioni, che rendono possibile una divulgazione "alta" delle conoscenze.

Vellutini - Il discorso della fruibilità deve rientrare nel quadro più generale della "filosofia" del Parco. Il Museo di Alberese, che non so ancora se riusciremo a realizzare, dovrebbe servire proprio a far "leggere" tutto il territorio ai visitatori, anche a quelli che poi non lo visiteranno tutto! E' quindi in una struttura del genere che potrebbe trovare la sua collocazione naturale la documentazione relativa a S. Rabano, sia che si tratti di cartografia, di rilievi o di una pubblicazione. Per quello che riguarda la visita vera e propria all'Abbazia, si dovrebbero individuare due livelli diversi di approccio: uno per coloro che possono semplicemente vedere S. Rabano, all'interno di un percorso nel Parco, come una delle "cose belle" che ci sono da vedere; l'altro, più approfondito dal punto di vista tecnico, che permetta a coloro che hanno interessi spe-

cifici e quindi conoscenze adatte, di entrare nell'Abbazia, partendo dal Romitorio. In questo modo il Parco assolverebbe pienamente la sua funzione di "promotore culturale".

Si possono fare delle ipotesi sui tempi di conclusione dei lavori? E' possibile ipotizzare una data in cui, con regole e modi, come abbiamo visto, tutti da stabilire, sarà possibile vedere S. Rabano a lavori ultimati?

Gasperoni - Credo che per poter concludere tutto, se i finanziamenti continuano a mantenere il passo che hanno ora, ci vorranno almeno dieci anni; con dieci anni di finanziamenti, l'ottica cambierebbe completamente. Sembra un periodo molto lungo, ma bisogna tenere presente che lavori di questo genere hanno tempi "fisiologici" lunghi: non si può pensare di eseguire uno scavo con una moltitudine di operai, bisogna lavorare rispettando le strutture, le preesistenze, seguendo un percorso che non è possibile stabilire a priori, ma che si modifica man mano che si va avanti.

Vellutini - In tempi non dico brevi, ma medio-brevi vorremmo raggiungere tre obiettivi: primo, riuscire a trasformare questi tesi di laurea in una pubblicazione, che serva a "scoprire" S. Rabano; cominciare a pensare ad un itinerario che parta dal Romitorio e che potrebbe offrire una prima chiave di lettura; il terzo punto è quello di riuscire ad avviare lo scavo archeologico, perché tutte queste non restino solo chiacchiere, ma si concretizzino in fatti. Questi sono gli aspetti che bisogna analizzare ed affrontare in tempi brevi.



CINEMA D'ESSAI QUALCHE BILANCIO

di Alessio Brizzi e Francesco Falaschi

A pochi giorni dalla chiusura estiva del cinema d'essai, pubblichiamo i dati sulle presenze e gli incassi relativi al ciclo di proiezioni svoltosi a Maggio nella sala 2 dell'Europa, dal titolo "Retrospectiva di Pedro Almodovar/Rassegna del cinema europeo":

FILM	BIGLIETTI	INCASSO
L'indietro fuorché dal peccato	242	1.436.000
Donne sull'orlo di una crisi di nervi	159	946.000
La piccola ladra	41	238.000
Prigioni è la viaggio d'affari	27	158.000
La legge del desiderio	184	1.088.000
Cosa ho fatto io per meritarmi questo?	116	688.000
Rosalie va a fare la sposa	46	270.000
My beautiful Laundrette	23	146.000
Metador	162	966.000
Amori in corso	72	437.000
Il pranzo di Bebetie	9	54.000
Quell'ultimo giorno	9	54.000
Lo scambista	27	160.000

Le cifre parlano chiaro: 1115 spettatori complessivi per un incasso totale di 7.577.000 lire; un piccolo successo che ha dissolto le incertezze iniziali di ogni previsione e che lo stesso proprietario, signor Aviano Lozzi, ha definito, senza mezzi termini, un ottimo risultato.

Il confronto con l'esperienza precedente, l'"Omaggio a Federico Fellini", rivela un aumento sensibile degli incassi e delle presenze.

Ciò significa che il pubblico gradisce iniziative di tal genere e che ormai si è affezionato alla piccola sala d'essai grossetana.

L'importante adesso, a decollo avvenuto, è non perdere quota e soprattutto conferire piena validità operativa alla formula organizzativa adottata: normale programmazione d'essai alternata a rassegne di film raggruppati sotto comuni denominatori.

Ma ne ripareremo a fine Agosto, quando la sala 2 del cinema Europa riaprirà.

E chissà che non lo faccia in grande stile, magari proprio con un nuovo ciclo di proiezioni!